

Nella struttura dall'Azienda consortile i bambini arrivano su mandato del tribunale: poi l'affido o il rientro in famiglia

■ Le piccoline che fanno il bagnetto, i più grandicelli che riprendono in questi giorni le varie attività esterne. A Villa Biancardi, a Basiasco, sono ospitati al massimo dieci bambini. «In questo momento sono nove. Qui facciamo tutte le cose che farebbero a casa, giochiamo, facciamo le pappe, teniamo i contatti con gli insegnanti, accompagniamo ai colloqui protetti, alle visite, alle terapie, dallo psicologo. Scegliamo con loro le attività esterne a seconda delle caratteristiche e delle preferenze del bimbo stesso», racconta Tania Algeri che è la coordinatrice della comunità.

Qui i piccoli arrivano per poco tempo, inviati dai servizi sociali su mandato del tribunale. A volte giungono dagli ospedali. Per loro si potranno poi aprire le strade di affido, rientro in famiglia, oppure ancora adozione. La comunità di Basiasco ha la presenza di Mosaico Servizi, ma è a gestione diretta da parte dell'Azienda speciale consortile del Lodigiano per i servizi alla persona. Con la coordinatrice vi lavorano sette educatrici e due Asa che aiutano nel pranzo, nelle pulizie e nel fare la spesa. Ma qui i posti per i piccoli non sono tutti occupati. Perché?

«Per questa fascia di età i tempi in comunità sono di solito meno lunghi in quanto ci sono più risorse d'accoglienza - spiega Alessia Parolari, che coordina l'Area servizi esternalizzati e a gestione diretta, per l'Azienda consortile -. È più facile avere affidi familiari, ad esempio dei nonni che si offrono per il

## BASIASCO Negli spazi di Villa Biancardi



Da sinistra Alessia Parolari e Tania Algeri all'ingresso della struttura

# La casa protetta per piccoli ospiti in cerca di futuro

bimbo. Mentre per la fascia adolescenti o mamma con bimbo, difficilmente bastano sei mesi in comunità».

A proposito, parliamo dell'affido. «Dobbiamo sottolineare un aspetto che di solito non è considerato: l'affido è un istituto temporaneo - specifica Parolari -. Non sostituisce la famiglia di origine. La famiglia è "recuperabile"? Se sì, allora il bimbo potrebbe andare per qualche tempo in comunità. Se no, allora si considera l'affido. Che però

non esclude la prima famiglia. Faccio un esempio. Abbiamo avuto il funerale di una mamma affidataria. La persona più disperata era la mamma biologica, perché da lei aveva avuto vicinanza, supporto, accompagnamento, rispetto. Se la famiglia di origine è collaborante, bisognerebbe utilizzare molto di più l'affido, poiché la famiglia stessa ha un appoggio da un'altra».

Certo, nel servizio tutela minori il problema vero è che i tribunali sono oberati. «Dodici anni fa parla-

vi con un giudice e lui o lei conosceva per nome i "casi". Oggi le situazioni sono raddoppiate e ci sono meno risorse ovunque. Questo si sente».

E anche a Basiasco il lockdown all'inizio non è stato facile. Raccontano insieme Tania Algeri e Alessia Parolari: «Gli operatori provengono da paesi vari. Venerdì 21 febbraio tra l'altro avevamo un inserimento e un allontanamento. Gli educatori di Castiglione e di Casale hanno dovuto stare a casa da subito. Noi abbiamo dovuto supplire anche le notti che mancavano». Racconta Parolari con un sorriso: «Quel giorno sono arrivata di corsa e mi sono trovata davanti due operatrici - perché questo è ancora un mondo femminile - con un bambino per ogni braccio e altri che giocavano davanti a loro. Io mi sono messa in cucina. Poi piano piano ci siamo organizzati». Aggiunge Tania Algeri: «Nel lungo periodo ci ha salvato il parco intorno alla casa, i bambini non hanno risentito della chiusura. Naturalmente avevamo tutte le lezioni della scuola da seguire on line, tra l'altro i compiti erano tanti e poi c'erano i bambini piccoli».

Anche per questo, sottolinea Alessia Parolari: «Fa ancora più male a volte la demonizzazione mediatica delle comunità e degli assistenti sociali. Quando una comunità o una persona non è bella, lo sono tutte. Per chi vi lavora dentro questa è una sofferenza. Tanto più che spesso, per fare esempi pratici, Tania fa le notti sebbene a casa abbia due bimbi, io magari la domenica alle 6 avviso mio marito "Non hanno nessuno in cucina, vado". E come noi, tanti. Dobbiamo dire anche che diversi contattano l'Azienda speciale consortile perché preferiscono lavorare con noi».

■ Raf.Bi.